Anno XI. Lunedì, 15 Marzo 1858 N. 74.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 MARZO

LA MISTIFICAZIONE DI LONDRA

I tartari e i *canards* sono assai frequenti nel mondo giornalistico, ma specialmente dopo l'invenzione dei telegrafi la loro vita è effimera e di rado oltrepassa le ventiquattro ore. La corrente elettrica distrugge inesorabilmente e quasi istantaneamente nel loro nascere i parti di riscaldate fantasie e di astute speculazioni alle maggiori distanze.

Ciò non fu il caso però colla mistificazione fatta ai giornali di Londra, e ai corrispondenti di alcuni dei nostri periodici nell'affare della lega costituzionale italiana nella capitale britannica. Gli autori di questa spiritosa invenzione seppero sostenerne il credito per oltre una settimana, incalzando sempre l'argomento; ma la corda troppo tesa si rompe alfine, e così avvenne pure nel presente caso. A forza di far comparire alcune delle più distinte individualità, di cui si onora l'opinione costituzionale nell' Italia superiore, e sopratutto d'introdurre alcuni nomi di cospicue famiglie, specialmente lombarde, la curiosità fu destata, s' investigò la cosa, e non tardossi a riconoscere che quei giornali e corrispondenti furono vittima di un'ardita e curiosa mistificazione, se pure essi medesimi non ne sono i complici.

Che abbia potuto durare sì lungamente, si spiega dalla circostanza che le intenzioni espresse erano lodevoli e ponevano la questione italiana sopra un terreno, che se non era praticabile e conforme alla vera situazione politica della nostra penisola, aveva però un lato buono e non urtava colle idee generali, predominanti presso gli uomini assennati della Gran Bretagna. Un'altra cagione è materiale, cioè che il telegrafo elettrico, il gran distruttore delle notizie false, agisce a grandi distanze, ma non si fa operare ordinariamente per comunicare fra punti distanti di una vasta città. Se per esempio a Torino un mistificatore spargesse la notizia che un'adunanza importante di patrioti italiani ha avuto luogo a Londra in Newman Street, si ricorrerebbe ai fili elettrici per verificarne l'esattezza e in poche ore la mistificazione sarebbe distrutta. Ma da *Printing Square* (ufficio del *Times*) a Newman Street, ove pretendesi aver avuto luogo l'adunanza, non si corrisponde per telegrammi e si suppone che la poca distanza sia una guarentigia contro le mistificazioni.

Ancora non sappiamo se la mistificazione consiste nell'essersi inventata di pianta l'adunanza, e se l'autore simulandosi *reporter*, abbia fatto accettare dai giornali, come fatto autentico, il parto della vivace sua fantasia, accoppiata a buone intenzioni politiche; ovvero se la commedia sia stata giuocata da un maggior numero di persone che si assunsero di rappresentare i signori Correnti, Borromeo, Farini, Litta, Porro, Pallavicini, Dandolo, Crivelli, frammisti a persone di nome più oscuro, come Castine, Margagheri ed altri. Incliniamo però alla prima opinione, e sospettiamo che il corrispondente di Londra dell'*Indipendente*, il quale fa intervenire all'adunanza alcune notabilità del parlamento inglese, non ne sia affatto innocente. Se così è, ce ne congratuliamo coll'*Indipendente*, cui tocca la sua parte speciale della burla, dacchè il detto corrispondente narra gravemente essere fra le accennate notabilità anche lord Minto, il quale già da qualche tempo se n'è ito ad una tale adunanza, da cui più non si ritorna; nè il suo successore nel titolo, se ne ha lasciato, è tale da figurare come notabilità politica negli affari italiani, a fianco dei Gladstone e dei Russell.

Nel nostro numero di domenica, 7 corrente, abbiamo riportato un brano del *Morning Herald* sulla supposta adunanza, essendo quello uno dei primi cenni venuti a Torino su questo argomento, e contenendo nulla che potesse destare sospetto, mancando anche la indicazione dei nomi, e discorrendosi di una adunanza di rifugiati politici, sulla quale il detto giornale, organo del presente ministero inglese, faceva alcune riflessioni opportune e benevole.

Queste circostanze ci avevano indotti a riportare quel brano; ma quando leggemmo nei giornali inglesi altre relazioni più particolareggiate, che alcuni giornali di Torino riportarono e commentarono con molto zelo, ci vennero non pochi dubbi sull'autenticità delle relazioni stesse, dubbii avvalorati dalla sorpresa di trovare a Londra un cotal numero di omonimi di persone che sapevamo essere a Torino, o almeno in Piemonte, certamente non in quella città.

Ma omonimi esistono, e avendo l'autore della mistificazione taciuti accortamente i nomi di battesimo, non avevamo una scorta per verificare l'identità delle persone. I nostri dubbii divennero però certezza quando l'ultimo foglio del *Times*, oltre l'indirizzo, suppostosi presentato alle deliberazioni dell'adunanza, recava la notizia che l'indirizzo stesso era escito della penna del sig. Farini, exministro di Pio IX e di Vittorio Emanuele, autore della storia degli stati romani, ecc. I giornali inglesi, sopratutto il *Times*, non curano molto l' esattezza nell'allegazione di fatti secondarii, e si accontentano della verità generica dei fatti principali sui quali si aggirano i loro ragionamenti, e perciò avremmo sorpassato a qualche erronea indicazione personale. Ma intorno al sig. Farini non vi era equivoco possibile, e certamente egli non può trovarsi a Torino e prendere parte ai lavori del parlamento sardo, e nello stesso tempo intervenire alle adunanze di Newman Street. Inoltre non era possibile dubitare della mistificazione quando si vide gl' intervenuti assumere la qualifica di delegati italiani, e affermare che non erano rifugiati politici, ma appositamente venuti a Londra da diverse parti dell'Italia con mandato di rappresentare il partito costituzionale italiano. Crediamo di essere abbastanza informati della vita politica in Italia, specialmente nella parte settentrionale, onde nessun passo importante nella medesima sfugga alle nostre osservazioni, eppure non ci eravamo mai accorti, da nessuno ci era pervenuto l' avviso di adunanze, delegazioni, elezioni o simili di deputati ad un parlamento italiano a Londra! Crediamo di rappresentare col nostro periodico una parte importante dell'opinione costituzionale nella nostra penisola, e noi eravamo affatto al buio di ciò che si combinava in questo senso da noi e nei paesi vicini e doveva fare una sì solenne mostra a Londra! Ci faceva non poca meraviglia come Torino avesse i suoi delegati a Londra e che qui non se ne sapesse guari, e finalmente non potevamo comprendere come l'opinione costituzionale in Italia avesse bisogno di rifugiarsi a Londra per manifestarsi in Europa quando il Piemonte ne era la più viva e la più forte rappresentanza.

Quasi tutti i nostri confratelli non fecero questi riflessi, e diedero nel laccio; ma in verità non vogliamo vantare la nostra perspicacia perchè in realtà non vi è motivo; la mistificazione era abbastanza palese.

La burla ha però prodotto qualche cosa di buono; l'autore della medesima è bensì arretrato di dieci anni, giacchè le idee dell' adunanza supposta, o piuttosto le sue, son quelle che dominavano or son dieci anni in Italia; forse è un italiano che abbandonò allora la nostra penisola e non vi fece più ritorno, o un inglese che ha studiato l'Italia sui libri stampati in Italia intorno a quell' epoca. Ma l' invenzione, se non avesse altro di buono, ha avuto la fortuna di suggerire al *Times* un articolo sull' Italia, eccellente in alcune sue parti che qui riportiamo:

La costituzione raccomandata per tutti gli stati italiani, dice il *Times*, è già in pieno effetto nei dominii piemontesi. Assemblee rappresentative, camere di pari, corti di giustizia pubbliche, municipalità elettive, possono essere stabilite senza perturbare le esistenti dinastie, nè involvono alcun pericolo per la proprietà e la società. Egli è opinione di quelli che hanno i migliori mezzi di osservazione che nessun altro paese sul continente possiede tanti e così sobrii partigiani della libertà costituzionale, poichè Mazzini e i suoi seguaci ha reso l' unico servizio ai loro concittadini di offrire qualche cosa da ripudiare e combattere in fuori dei governi assoluti. Le speranze dell' Italia sono fondate sulle convinzioni delle classi superiori e medie, e non sulle ispirazioni ignoranti delle moltitudini. Anche a Napoli il partito costituzionale non desidera nè una repubblica nè un re intruso. Se il successore legittimo di Ferdinando II crederà opportuno di stabilire istituzioni liberali, la sua famiglia può ancora regnare sopra un popolo leale ed unito...

L'Inghilterra ha una particolare difficoltà per occuparsi della questione centrale intorno alla quale si volge la politica italiana, poichè le potenze cattoliche hanno da lungo tempo per motivi più o meno plausibili, più o meno sinceri, assunto un protettorato sulla santa sede; l'Austria e la Francia farebbero unite rimostranze contro l' ingerenza di una potenza protestante negli affari di Roma, e sarebbe quasi impossibile resistere alle loro pretensioni senza provocare un' opposizione di setta a qualunque miglioramento politico che si proponesse. Il generale Cavaignac progettò la spedizione di Roma come manovra elettorale, e il suo successore adottò la sua politica, tanto nella vista di avere il favore del clero, come per sostenere la tradizionale rivalità tra la Francia e l'Austria. Egli è evidente che l' Inghilterra in una quistione di questa specie non può esercitare che una influenza secondaria...

Da lungo tempo tutti, in fuori di quelli che si occupano in particolare di storia, hanno dimenticato che nel 1814 il governo austriaco

---

APPENDICE

—

RIVISTA MUSICALE

Nuova impresa del teatro Regio.

Teatro Regio. — D. Sebastiano, *opera seria in cinque atti — Libretto di Scribe, musica del maestro Donizetti.*

Teatro Vittorio Emanuele. — Guglielmo Tell, *opera seria in quattro atti — Musica del maestro Rossini.*

L'impresa del teatro Regio, stanca di lottare contro le avversità che la colpirono e le difficoltà di ogni genere che le attraversarono la via, ha ceduto il campo e si è ritirata in buon ordine — A dire il vero, di tale catastrofe deve attribuire anche a se stessa la colpa — Dopo aver superato ostacoli che parevano a primo aspetto insuperabili, dopo essere riuscita a porre insieme un'orchestra degna di lode, dopo aver trovato un maestro concertatore di quell'abilità di cui si dimostrò in ogni occasione il signor Bregozzo, dopo aver radunato una compagnia di canto e di ballo eccellente in molte parti e almeno passabile in molte altre, dopo aver scosso in principio della stagione l'indifferenza del pubblico, si arrestò a mezza via, e, forse più per difetto d'esperienza e di pratica delle cose teatrali, che per altra cagione, invece di cercar modo di riempiere quelle lacune che si lamentavano negli spettacoli del teatro Regio, invece di provvedere alla buona direzione della scena che tradiva un'imperizia fenomenale, invece di scegliere opere accette al pubblico e di esito sicuro e di affidarle agli artisti meglio accetti al pubblico, aggiungendo loro qualche nuova recluta di merito incontestabile che con qualche sacrifizio di denaro avrebbe potuto procurarsi, dormì placidi sonni sugli allori di dubbia lega già raccolti, lasciò procedere le cose alla carlona e, ciò che è peggio, le lasciò procedere sino al punto in cui si trovano al presente — Il palco scenico del teatro Regio è divenuto una Babele, e la platea è in istato di rivoluzione. Per coronar l'opera si dice che la questura sia intervenuta nelle cose teatrali e da varie sere nei *Bianchi e Negri* del Rota si vede il corpo di ballo dimezzato perchè, stando alle voci che corrono, la questura avrebbe *sospeso* alcune ballerine poco ossequenti ai suoi ordini le quali, per conseguenza, invece di far la propria parte nel ballo, fanno quella di spettatrici nei palchetti della quarta fila. Se ciò è vero, non possiamo a meno d'inchinarci alla sapienza di chi punisce il pubblico dei falli delle ballerine e per mantenere la disciplina sul palco scenico, priva il pubblico di una parte dello spettacolo.

Questa storiella ci ricorda quell' altra del precettore di un principe, il quale, ogni qualvolta se ne presentava il caso, invece di punire il suo reale discepolo, dava le sferzate ad un altro fanciullo che col medesimo veniva educato.

Il male si è che tutto ciò invece di destare l'ilarità degli spettatori, ne accresce il malumore, e questo malumore venne in singolar modo provocato dalla scelta del *D. Sebastiano* per ultima opera della stagione. — Molti pezzi si annoverano in questo spartito (l'ultimo uscito dalla fervida fantasia del Donizetti) i quali vanno annoverati fra i migliori composti dal loro autore. Il finale del primo atto, la romanza del tenore, la scena della sepoltura, l'intiero quarto atto reggono al confronto di quanto il Donizetti abbia mai scritto di più originale e di più grandioso, ma la tinta lugubre che regna in tutta l'opera, la freddezza che traspira da molti pezzi, lo stile leggiero anzichenè dell'atto quinto il quale, sebbene leggiadro, pure troppo contrasta con quelli che lo precedono, contribuirono all'esito modesto che sempre ottenne il *D. Sebastiano*, a Parigi dove per la prima volta vide la luce, nelle varie città d'Italia nelle quali venne riprodotto

identificavasi nell' opinione popolare coll' indipendenza dell' Italia. L' entusiasmo per la repubblica cisalpina, e per il regno, unito all'impero francese, era stato da lungo tempo esorcizzato da generali esteri e da prefetti che rappresentavano il governo di Napoleone. L'imperatore Francesco protestava di essere il campione della nazionalità in Lombardia, precisamente collo stesso fondamento che suscitò l'entusiasmo dei polacchi per Alessandro. In amendue i casi tanto i sovrani come i sudditi furono disingannati; ma è inutile di chiedere ai governi d'Europa che intercedano per l' indipendenza dell' Italia settentrionale. Un terzo dei redditi dell' Austria è frutto delle provincie italiane, e i territorii ricuperati da Radetzky quando l' impero si era appena sottratto allo scioglimento di cui era minacciato, non sarebbero sicuramente abbandonati per deferenza a qualsivoglia argomentazione o eloquenza. Può essere vero che l' indipendenza italiana raffermerebbe l' equilibrio delle potenze in Europa, ma sino a che l'Austria non sia forzata o persuasa di ritirarsi, l'Italia non può diventare indipendente...

Dal crepuscolo della storia moderna in poi due grandi potenze dell'Europa centrale furono egualmente ostili ai diritti dell'Italia. I patrioti hanno ragione di risentirsi dell' oppressione; gli spettatori politici possono lamentare la prevalenza della forza; ma semplici proteste o ragionamenti non ristabiliranno l'indipendenza nazionale.

La migliore speranza per avvantaggiare la causa della libertà italiana deriva dalla posizione della popolazione che presentemente è soggetta alla più oppressiva tirannide. Napoli, in mezzo alle sue sventure, possiede un esercito nazionale e una dinastia che si è acclimatata nel corso di diverse generazioni. Prima dell'accessione al trono di Carlo Alberto, il Piemonte era in una condizione poco meno degradata, e la costituzione di cui tutti gli italiani sono giustamente fieri, è appunto da dieci anni in attività. Il primo sovrano napolitano che intenderà i suoi veri interessi raddoppierà la forza d'Italia senza dare ai nemici della libertà un pretesto per manifestarsi contro la rivoluzione. »

LA RUSSIA E L'INGHILTERRA. Il periodico russo *Kolokol* che si pubblica a Londra ogni quindici giorni, contiene il seguente articolo:

« I giornali inglesi ci dicono che l'*Invalido russo* se la piglia coll'Inghilterra perchè questa persiste nel non voler abbandonare quelle antiche fondamenta sulle quali si sono inalzate la sua potenza e la sua gloria, e perchè essa intende di giudicare gli stranieri di ogni nazione, che soggiornano da lei come suoi ospiti, colla sua legge comune, e non secondo le istruzioni di qualsiasi polizia e le denunzie di spie pagate dai governi che esse rappresentano. Di chi è dunque questa opinione? È quella del governo russo, o soltanto quella dell'*Invalido*?

« In quest'ultimo caso, ci interessa assai poco, sebbene riteniamo essere molto indecoroso di prostituire in questo modo il nome della Russia, facendolo servire costantemente per dare un peso straordinario ad ogni colpo di scure, oppure per contrappeso onde rendere più tesa la corda del carnefice. Non abbiamo ancora dimenticata l'appassionata tenerezza, la commovente perseveranza colla quale Nicolò chiese alla Turchia la consegna di Kossuth e de' suoi compagni.

« Ma se fosse l'opinione del gabinetto di Gorciakoff, non possiamo tralasciare l'osservazione che la consideriamo come indegna del presente stato della Russia. Non potete voi desistere da questa continua ingerenza, mettendovi innanzi per dimostrare le vostre simpatie a tutti i selvaggi poteri, a tutte le violenze, a tutti gli sprezzi del diritto, a tutti i legami di ogni specie? Cerchiamo di disabituare l'Occidente di pronunciare il nome della Russia insieme a quello del *knut* nel medesimo fiato. Che interesse vi spinge? È possibile che non comprendiate che uno stato il quale è in procinto di entrare in una nuova èra, piena di gioventù e di vitalità, non può partecipare a tutti i vizi delle nazioni nella loro decadenza?

« L'Inghilterra ha dato un grande esempio di moralità e di forza governativa. L'Inghilterra è l'unico paese dove si trova giustizia. E voi vi presumete di dare alla medesima dei pareri, di esprimerle il vostro malcontento? Voi che non avete nè diritti nè leggi! Voi che non riescite ad impedire che i vostri giudici siano ladri, o che i vostri nobili prendano la verga per loro stendardo, o che la vostra polizia percuota il popolo nelle vie pubbliche! Prendete piuttosto l'Inghilterra per modello e attendete ai vostri affari. »

AFFARE DEL *Cagliari*. Il *Times* pubblica la sostanza di un consulto legale dato dal Dr. Phillimore nel caso del vapore *Cagliari*. Quell'eminente giureconsulto osserva:

« Il *Cagliari* non poteva essere legalmente catturato come preda fuorchè in tempo di guerra aperta e riconosciuta; il diritto di preda e tutti i relativi ben noti incidenti appartengono ad un governo belligerante, e non a uno che si trova in piena pace. Il *Cagliari* era così poco soggetto ad una condanna per il diritto di preda, come per il diritto contro la pirateria. Vi sono ancora altre circostanze per le quali il governo siciliano ha avuto troppo poco riguardo alle norme del diritto internazionale. Tralascio di parlare della costituzione della così detta commissione delle prede, del modo di esame, dell'ingiusta e non difendibile proibizione che impedì al capitano di una nave estera, catturata in alto mare, di valersi di consigli e di assistenza legale per un tempo considerevole; ma non posso ommettere di far menzione della circostanza che quella cosiddetta preda di guerra risulta essere stata in un tempo argomento tanto di una procedura penale quanto di una civile, mentre quest'ultima è affatto inammissibile dalle leggi internazionali relative alle prede.

« Con mio ulteriore grande stupore leggo nel dispaccio del ministro napoletano, che la nave di guerra appartenente alla corona di Sicilia ha un diritto di procedere alla condanna della nave di un altro stato come una parte civile privata senza l'autorizzazione del suo governo. La semplice verità consiste in ciò che tutte queste deviazioni anomale del diritto delle genti sono la conseguenza dell'essersi applicate allo stato di pace le severe regole, inerenti alle inesorabili necessità dello stato di guerra, e limitate dal diritto delle genti a questo solo stato.

« Interessa sommamente a tutti gli stati neutri ed indipendenti di stare in guardia affinchè questi diritti straordinarii dei belligeranti non siano introdotti nelle loro relazioni ordinarie pacifiche. Il caso del *Cagliari* è il primo tentativo di questa specie; e io non sono sorpreso che il ministro britannico a Torino abbia espresso nel suo dispaccio del 5 gennaio 1858 l'aspettativa del governo britannico, che la Sardegna chiedendo la restituzione del *Cagliari*, del suo carico e del suo equipaggio, resisterà a quell'ingiustificabile infrazione del diritto internazionale; e certamente essa può attendere non senza ragione che in questa resistenza avrà l'appoggio e la cooperazione di ogni stato indipendente e specialmente di ogni stato marittimo. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

L'ecclisse solare del 15 marzo. Oggi, lunedì, avviene l'ecclisse del sole, parziale per Torino e per tutto lo stato.

Il principio in Torino sarà 11 minuti dopo mezzodì. La massima fase ad un'ora, 42 minuti.

Il fine a 3 ore, 4 minuti, usando il tempo vero.

Contando il tempo medio, non restano che ad accrescere di 9 minuti, tutti i tempi, cosichè il principio sarà mezzodì, 20 minuti, la massima fase 1 ora 51 minuti, il fine 3 ore, 13 minuti.

Il barone Plana ha comunicato alla regia Accademia delle scienze di Torino un cenno sopra l'ecclisse d'oggi, di cui riproduciamo i seguenti passi:

« Chi volesse osservarne il principio, non ad occhio nudo, ma con un canocchiale ordinario, che non rovescia gli oggetti, munito di vetro nero, dovrà aver presente alla sua mente, che la prima intaccatura del disco solare si manifesta dalla parte *occidentale* del suo lembo ad una distanza di circa 120 gradi, numerati dal vertice *boreale* del diametro verticale del sole; cioè fissar l'occhio sul lembo al disotto del diametro orizzontale di circa 30 gradi.

« È questo un rilevante avvertimento per coloro che mirassero a non lasciar sfuggire, per distrazione, un cotanto caratteristico istante del fenomeno. A questa primissima fase succederà, per gradi crescenti, l'oscurazione della parte boreale del sole per arrivare al suo massimo termine ad 1h, 42', quando è minima l'apparente distanza dei due centri del sole e della luna, a segno di non oltrepassare la *decima* parte del diametro del sole. Appena dopo incomincia lo scoprimento della parte oscurata, e per gradi crescenti giunge a 3h. 4' al completo distacco dei due dischi sulla parte *orientale* del lembo del Sole, ad una distanza di circa 24 gradi dal vertice del diametro verticale del sole, poc'anzi già definito. Il sole riprende da quel momento il suo completo splendore, e la luna (che non si vede affatto) si solleva sul piano dell'orbita della terra per giungere al perigeo quattro giorni dopo, cioè il dì 19 alle ore 5 pomeridiane.

« Il fin qui detto appartiene al fenomeno veduto da Torino. Ma considerato sulla totale superficie della terra, offre una durata di 5h. 7', incominciando alcuni minuti prima delle ore *dieci* del mattino nell'America meridionale sulle sponde del fiume delle Amazzoni, per aver fine nella parte centrale della Russia, a poca distanza dal parallelo di Mosca, là dove è intersecato da un meridiano più orientale di circa *dieci* gradi di quello che lambe la parte orientale del mar Caspio.

« Per buona sorte l'ombra fugace gettata sulla superficie della terra dall'interposto globo lunare, attraverserà pure una regione della coltissima Europa, quella delle isole britanniche, e vi presenterà il doppio fenomeno di un ecclisse *centrale* ed *anulare*. In *Oxford*, *Buckingham* e *Cambridge* si avrà lo spettacolo dell'*anello illuminato*, che contermina la parte oscurata del sole, e finisce sul di lui lembo istesso, per *undici secondi* di tempo. Non ostante la brevità di questo fenomeno, se le circostanze atmosferiche non ne vietano, nè perturbano l'osservazione, saranno raccolti alcuni preziosi numeri, coi quali « *ad majora sternitur*. »

« È questa una di quelle rarissime occasioni in cui l'ecclisse di sole può essere totale in un luogo ed anulare in un altro, stante la prossima eguaglianza dei due diametri apparenti (32'. 13" quello del sole, e 31'. 19" quello della luna). In guisa, che la luna non si trova alla medesima distanza da tutti i punti della terra; e le differenze di queste distanze sono in un rapporto *sensibile* colle assolute.

« Le ecclissi totali, siccome quella da noi veduta l'anno 1842 (8 luglio) sono assai rare, non solo in un dato luogo, ma anche sul globo intiero della terra. Infatti, nel rimanente di questo secolo, non ve ne saranno più di sei, le quali accadranno negli anni 1860, 18 luglio; 1861, 31 dicembre; 1870, 22 dicembre; 1887, 19 agosto; 1896, 9 agosto; 1900, 28 maggio; e niuna di queste sarà visibile nè in Italia, nè in Francia. »

Giorno natalizio. Ieri, 14, fu il giorno natalizio di S. M. il re Vittorio Emanuele. S. M. entra nel 39° anno di sua vita, che i suoi leali sudditi gli augurano lunga, felice e gloriosa.

Ieri era pure l'anniversario della nascita di S. A. R. il principe ereditario, Umberto di Piemonte, nato il 14 marzo 1844.

Il presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, ha dato un pranzo diplomatico, per celebrare questo avventurato giorno.

Processo politico del 29 giugno. Nell' udienza del 12 corr. la corte ascoltava la difesa dell' imputato Bartolomeo Francesco Savi (già direttore dell' *Italia del Popolo*), sostenuta dall' avv. Giacomo Tofano.

Dopo una introduzione generale, in cui l' oratore venne enumerando le guarentigie che sono assicurate agli accusati dal sistema dei pubblici dibattimenti e dalle libere istituzioni che ci governano, prese a svolgere l'assunto che niun indizio probatorio sta a carico del Savi per la complicità nella cospirazione di cui ragiona l' atto d' accusa.

Stabilite le norme fondamentali che si desumono dalla teoria degli indizi, si fece ad analizzare partitamente i documenti, i fatti, gli scritti da cui il pubblico ministero avea tratto gli argomenti di reità; e accennato come non consti che il Savi sia autore degli articoli invocati a sostegno dell' accusa, propugnò la tesi del non potere essi in ogni modo costituire elementi del reato comune di provocazione alla ribellione, dovendo i reati commessi per mezzo della stampa esser giudicati e puniti a norma della legge speciale che regola fra noi la libera manifestazione del pensiero.

(*Gazz. di Genova.*)

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Brescia, 10 *marzo*.

Nella nostra povera Brescia, tutto è lutto, essendosi fatta tremendamente sentire la mancanza del raccolto dei bozzoli. La nostra provincia già crudelmente afflitta per diversi anni dalla crittogama, che le toglieva uno de'suoi precipui prodotti, ora, per la diffalta delle galette, è ridotta all'ultima miseria. Vi è noto come, fino dal 1856, la nostra congregazione provinciale avesse fatta una rappresentanza al governo imperiale, esponendo il nostro miserando stato e come si pagasse d'imposta più di quanto produceva la provincia, e chiedesse una esonerazione. Vi è anche noto quale esito abbia quella giustissima rimostranza avuto. Una dilazione al pagamento di alcune rate di transito e null'altro; dilazione, che le condizioni de

---

ed anche a Torino dove ci fu dato di udirlo nel 1848. — Sappiamo bene che quest'opera maravigliosamente s'attaglia alla voce del tenore Mirate, che in essa l'impresa ebbe campo di fare sfoggio di vesti e di decorazioni, che il pittore signor Zuccarelli l'adornò di varie tele pregevolissime, che i cori e l'orchestra la eseguirono con molto zelo... ma bastano un artista e qualche parte accessoria a salvare un lavoro per se stesso poco simpatico agli spettatori ed a cui solo un'esecuzione per ogni verso inappuntabile, potrebbe ottenere indulgenza? A ciò probabilmente non pose mente l'impresa e perciò termina poco gloriosamente la sua carriera ed il pubblico non piange la sua partita.

Ora si è formata una società composta di persone ricche e disinteressate, le quali senza ambir lucro veruno, si propongono di ridonare alle nostre massime scene l'antico loro splendore. — In un prossimo articolo diremo anche noi il nostro avviso su tale proposito, ed additeremo la via, che, secondo noi, si dovrebbe seguire per raggiungere lo scopo desiderato.

Nemmeno l'impresa del Vittorio Emanuele fu guari avveduta nel regalarci il *Guglielmo Tell* per terzo spartito della stagione, e difatti la sublime epopea di Rossini, se rimase ferma

. . . . come torre che non crolla
Giammai la cima per soffiar di venti.

non ebbe quelle dimostrazioni d'entusiasmo che ottennero il *Mosè* e la *Matilde*. Il tenore Carrion è in qualche punto, come nell'adagio del terzetto, pari all'altezza del capolavoro rossiniano, ma in altri, come a cagion d'esempio nella sua aria dell'atto quarto, lotta con una tessitura ed un genere di canto che poco convengono alla sua voce. Il Merly nella parte di Guglielmo cade qualche volta nel manierato come cantante e come attore, spezza d'ordinario le frasi male a proposito e lascia desiderare un canto più largo e più grandioso; v'ha però un punto in cui lo crediamo insuperabile, ed è questo l'aria del terz'atto, quando prima di vibrare il colpo rivolge la parola al figlio. In questo pezzo il Merly dà veramente saggio di retto sentire e si palesa quell'egregio artista che venne sì favorevolmente giudicato dai torinesi. L'Atry che disimpegna le parti di Gessler e di Gualtiero, si trae lodevolmente d'impegno ma i primi onori toccano alla signora Lesniewska ed alle sorelle Marchisio, le quali, specialmente nel terzetto del quarto atto sollevano l'uditorio ad entusiasmo.

Se le parti principali lasciano nel *Guglielmo Tell* insoddisfatti i desideri del pubblico, che diremo dei cori? Sono essi, come tutti sanno, il lato debole dello spettacolo del Vittorio Emanuele, ed in verità che il peso di un'opera che si appoggia quasi intieramente sui cori, ci pare troppo grave per le loro spalle. Col progredire delle rappresentazioni tutto progredì in meglio, ma siamo lontani da quel complesso inappuntabile che tanto si ammirava nel *Mosè* e che sollevò questo teatro ad inaudito grado di prosperità.

Tuttavia se l'impresa confidò soverchiamente nelle proprie forze ponendo in iscena il *Guglielmo*, non bisogna conchiudere che esso sia rimasto senza plauso. A procurargliene ed in gran copia bastarono lo zelo degli artisti, l'operosità del maestro Fabbrica, lo splendore delle decorazioni, e sopratutto il merito della musica. Noi non siamo fra quelli che tra il *Guglielmo Tell* e le altre opere di Rossini pongono un abisso, chè anzi per parlar schiettamente, crediamo che in altre sue opere il cigno pesarese abbia raggiunto eguale altezza, ma neppure apparteniamo alla schiera di coloro i quali nel *Guglielmo Tell* non vedono che sfoggio di dottrina ed un continuo sagrificio al gusto francese. Nel *Guglielmo Tell* non venne meno quella fervida immaginazione che dettava la *Semiramide*, l'*Otello* ed il *Mosè* ma mentre i libretti di queste opere a versi mediocri accoppiavano bellissime situazioni musicali nel libretto del *Guglielmo*, le situazioni sono *rarae nantes in gurgite vasto*, le passioni poco variate i caratteri, tolti quelli d'Arnoldo e di Guglielmo triviali od appena abbozzati. Le colpe del poeta ricaddero in parte sul maestro, ma dappertutto dove questi si trovò fra le mani una situazione di qualche valore non fu minore di se stesso, le melodie sgorgarono coll'usato impeto dalla sua mente, ed a prova di ciò basterà il citare i due primi atti dell'opera, nei quali tutti i maestri che tennero dietro a Rossini attinsero le loro idee come a fonte inesauribile.

Ma ci avvediamo di recar nottole ad Atene. A Torino, malgrado le imperfezioni dell'esecuzione, la musica del *Guglielmo* venne applaudita ed apprezzata, ed ove l'impresa del Vittorio Emanuele non avesse altri diritti alla riconoscenza delle persone amanti dell'arte musicale avrebbe pur sempre quello di aver richiamato a novella vita i lavori del più grande dei maestri e di aver così radrizzato le storte idee che la presente generazione nutriva intorno alla musica che formò la delizia dei nostri padri.

—

paese rendevano indispensabile, giacchè era impossibile il trarre denaro da laddove non ve n'era. D'allora in poi, a cagione delle reiterate nostre sciagure, la miseria è ancor più cresciuta. Al danno della chiusura dei setifici, per mancanza di mezzi o di materie prime, chiusura che privava di sussistenza tanti operai e tante famiglie — si aggiunsero molti grossi fallimenti ed ogni giorno ne succede un nuovo. Questi gettarono naturalmente lo scoraggiamento sulla piazza, e finirono col produrre una totale stagnazione d'affari. Il carnovale fu morto. La nostra popolazione, tanto impoverita per la mancanza di lavoro, essendo agli agiati venute a mancar le rendite dell'anno, non si abbandonò per nulla a quell'allegria, che è in simile circostanza propria di noi lombardi. Tutto è quieto, tutto è muto, nessuno spende, nessuno si muove, ognuno geme delle sofferte sventure, intento a procacciarsi i mezzi per soddisfare le gravose imposte, la cui percezione incontra gravi difficoltà, per le strettezze a cui la piccola possidenza è ridotta; molti esattori sono falliti.

Per tal modo, il governo, che dovrebbe lenire le nostre sventure, ci dissangua invece fino all'ultima stilla. Anche in quest'anno, la tassa per le surrogazioni militari fu ritenuta in aust. lire 4,500, benchè le nostre condizioni economiche sembrassero consigliare qualche facilitazione almeno sotto questo rapporto. Così pochissimi furono coloro che poterono liberare i figli da un vincolo insopportabile per qualsiasi italiano.

Durante le notti dello scorso inverno moltissimi furti, e tutti di non lieve entità, furono perpetrati sia in conseguenza della miseria, sia per essersi spogliata la città di truppa, e lasciati solo pochi gendarmi e poche guardie di polizia. Il governo, che ci opprime di tasse e balzelli, che ha caricato alla città il mantenimento delle guardie di polizia, protegge poi in tal modo le sostanze e la sicurezza dei sudditi. Queste sono le delizie, fra le quali ci tocca condurre la vita.

Si legge nel *Moniteur*: I redditi indiretti del mese di febbraio superano quelli del mese corrispondente nell'anno 1857, di 2,251,000 e se si considera che il secondo decimo sui dazi di registro cessò di esistere sino dal principio del presente anno, il miglioramento è in realtà di 4,269,000 fr. Il mese di gennaio offrì un aumento di 2,100,000, cosicchè l'aumento totale dei due mesi è di 6,369,000 fr.

Il *Bund* dà le seguenti notizie sul commissariato federale in Ginevra:

« I commissari federali in Ginevra adempiono con diligenza il loro incarico e mantengono una vivissima corrispondenza col governo di Ginevra. La più volte mentovata società italiana di mutuo soccorso non appare, per quanto sembra, anche ai commissari federali del tutto innocente, come sforzasi di rappresentarla in alcuni luoghi. Sotto il manto di fini filantropici sembra che si abbandoni infatti a sforzi politici, che non sono conciliabili con un inoffensivo godimento dell'asilo. Perciò i commissari hanno invitato il governo di Ginevra ad abolire questa società e rimandare quei membri che sono forestieri, o porli a disposizione del consiglio federale, affinchè o li interni o li espella dalla Svizzera.

« Per quanto poi riguarda i rifugiati francesi, il governo di Ginevra ha messo a disposizione dei commissari due liste, e questi dal canto loro hanno disposto che parecchi di questi rifugiati siano consegnati a Berna, per essere internati o per quelle ulteriori disposizioni che saranno prese dal consiglio federale. Due di questi già da alcuni giorni sono arrivati a Berna. »

I rifugiati francesi di cui si è ordinata l'espulsione dalla Svizzera sono i sigg. Fouilly e Labouret.

Il consiglio federale informato della seguita nomina del vescovo di Como ha invitato il governo del Ticino a fare le solite riserve.

— La camera dei rappresentanti del Belgio nella sua seduta dell'11 marzo ha adottato ad unanimità e senza discussione il trattato di commercio colla Sardegna.

— Una lettera dell'Aia del 10 reca che la crisi ministeriale continua. Il re ha dato un'altra udienza al signor Rochussen; e dopo è stato chiamato il signor Tets van Goudriaan, commissario della provincia di Zelanda.

— Si legge nel *Times*: Si continua ad affermare che i prossimi rendiconti finanziarii segneranno una deficienza e che non è improbabile un piccolo prestito. Dall'altra parte si dichiara positivamente che, nonostante il recente panico commerciale, i redditi delle dogane di quest'anno dimostrano un considerevole aumento in confronto dei preventivi di sir G. C. Lewis.

Nella mattina dell'11 continuò dinanzi al giudice Jardine a Londra l'interrogatorio di Bernard, ma neppure in quella udienza l'affare ebbe un termine, ma fu rimesso al prossimo sabato. Alla fine dell'udienza l'accusatore sig. Bodkin disse: « Da principio accennai che sebbene l'arrestato fosse soltanto accusato di trasgressione (misdemeanour), io però non poteva ancora annunciare quale preciso andamento avrei adottato.

« Ora, deggio informarvi, essendo più complete le prove, che domanderò, l'arrestato sia rimesso al processo per delitto accessorio all'assassinio, e sabato venturo spiegherò le mie ragioni per questa procedura. »

Il difensore sig. Sleigh rispose: « Quest'annuncio mi sorprende assai. Il governo procedette in questo affare sino all'undecima ora come per una trasgressione, e non posso dire altrimenti se non che questo andamento fu adottato per ovviare alla difficoltà di tenere in custodia questo uomo dietro una tale accusa. Si sapeva che alla fine di questa investigazione io aveva l'intenzione di far la domanda perchè il mio cliente fosse lasciato in libertà verso cauzione, e questa era già pronta per qualunque ammontare da persona rispettabilissima. Devo quindi necessariamente supporre che vi sia qualche ragione politica per l'andamento ora adottato, e non esito a dire che io lo considero come un tentativo di guadagnar tempo per parte del nostro governo in relazione alla politica estera di un altro paese. »

A questa dichiarazione seguirono numerosi applausi del pubblico che assisteva all'udienza.

Il giudice sig. Jardine, alzandosi dalla sua sedia e apparentemente con molto calore, disse essere l'ultima volta che una tale scena succedeva in quel tribunale: « Sabbato, soggiunse egli, si procederà a porte chiuse. Nessuno sarà ammesso. »

Il sig. Bodkin disse: « Non credo che il pubblico sia tanto da biasimare come il mio dotto amico, per le sue assurde e popolari allusioni ed argomenti che non hanno alcuna relazione con questo affare. »

L'arrestato fu allontanato dalla corte e la continuazione del processo nel quale alla fine le discussioni erano divenute assai vive, furono rimessi sino a sabato dopo pranzo.

Tale è la relazione che dà il *Sun* nella sua terza edizione dell'11 su questi incidenti.

— Il congresso spagnuolo continua la discussione del bilancio, la quale non offre alcun interesse speciale. L'*España* conferma che la Spagna manderà alcuni battaglioni e artiglieria sopra due vascelli da guerra alle Filippine per assistere la Francia nell'ottenere riparazione per gli insulti fatti ai missionarii spagnuoli nella Cocincina.

La *Iberia* e l'*España* annunciano che l'ambasciatore francese a Madrid, marchese de Turgot, sarà probabilmente richiamato.

— Da Carlsruhe si annuncia che il 5 corr. morì nell'età di 65 anni il già ministro degli affari esteri e della casa granducale Federico Adolfo Klüber. Suo padre era il celebre autore del *Diritto pubblico della confederazione germanica*.

Nella sua seduta del 4 marzo la dieta federale germanica trattò parecchi affari militari, fra i quali trovavasi pure quello dell'indennizzo della proprietà federale di Magonza danneggiata in seguito della esplosione. A questo indennizzo, fissato nell'importo di 266 mila fiorini, contribuiranno tutti i governi della confederazione.

Si scrive da Dresda 7 marzo che il vicepresidente della prima camera, barone di Friesen, il quale parecchie settimane sono aveva espresso nella camera il desiderio di veder attivata nei singoli paesi europei una rappresentanza diplomatica della Germania complessiva, presentò in questo senso il rapposto del comitato intorno al contributo per le spese della confederazione germanica. Come fece già la seconda camera, il comitato raccomanda in quel rapporto di accordare il chiesto importo, ed aderisce in pari tempo alla nota proposta dal comitato della seconda camera in riguardo ai ducati di Holstein Lauenburgo, non senza aggiungervi desiderii relativamente a tutti gli interessi germanici così politici come materiali, affidati alla confederazione.

A Berlino correva voce siasi proposta l'ambasciata di Vienna all'antico ministro del 1848, signor d'Auerswald. Questa notizia produsse grande sensazione tra i personaggi politici, ma è a dubitarsi che il signor d'Auerswald voglia accettare, perocchè un giorno sarà chiamato a rappresentare una gran parte in Prussia, come quello cui spetterebbe l'incarico di formare un ministero se il governo venisse definitivamente trasmesso alle mani del principe di Prussia. Dicesi che l'ambasciata di Vienna fugli offerta a disegno d'allontanarlo dal principe. Anche il signor Usedom, la cui nomina a quel posto parea certa, ha rifiutato.

Nella capitale prussiana aspettasi in breve l'imperatrice vedova di Russia, la quale si risolse di passare l'estate in Germania. Da Berlino ella si condurrà a Weimar e Stoccarda.

— La *Zeit* di Berlino scrive:

« Le speranze recentemente da noi manifestate che la Danimarca alla fine avrebbe acconsentito di fare eque concessioni alla Germania sono confermate dalle ultime notizie da Copenhaguen. Veniamo a sapere che il gabinetto danese ha autorizzato il suo inviato alla dieta di fare comunicazioni confidenziali a Francoforte in termini che se non sono completamente soddisfacenti, almeno possono servire come base di nuove negoziazioni. »

Un telegramma da Berlino 11 reca che secondo notizie da Copenhaguen il governo danese ha fatto una questione di gabinetto del voto intorno alle fortificazioni marittime della capitale e che il progetto di legge fu adottato alla seconda lettura da 41 voti contro 4, essendosi 11 astenuti. In quanto ai ducati, il presidente del consiglio dichiarò che il governo farà concessioni compatibili coll'interesse del paese, mantenendo sempre il principio dell'unità nello stato.

— Il 1° marzo il ministro dell'interno in Russia, sig. Lanskoi, indirizzò ai governatori generali di Pietroburgo, Mosca, Vilna e Nischegorod, una circolare in cui si dichiara che nella vertenza relativa all'emancipazione dei contadini le massime stabilite dalla volontà sovrana devono formarne la base, ma che resta pienamente libero alla nobiltà e rispettivamente ai comitati di proporre i mezzi più acconci per la loro applicazione, affinchè il mutamento nella condizione dei contadini venga effettuato progressivamente e regolarmente entro il fissato termine e col debito riflesso alla giustizia ed all'utilità reciproca.

Cinque medici ebrei ricevettero l'ordine di Santo Stanislao di terza classe per il bell'esempio di disinteresse ed annegazione dato da essi durante l'ultima guerra presentandosi negli ospedali militari per adempirvi le funzioni di ordinatori nelle malattie contagiose.

Notizie da Pietroburgo recano, dice il *Times*, essere ferma l'opinione, che sarà negoziato un nuovo prestito, non sapendosi però ancora nulla intorno alla piazza ove sarà fatto. Il commercio è stagnante, e per l'abbondanza di numerario senza impiego l'inclinazione alle speculazioni sopra carte ed azioni che si osserva da alcuni mesi, è ancora molto attiva. Viene preso in considerazione un nuovo progetto che consiste nello stabilire col sussidio del governo una flotta postale e commerciale nel mare Baltico, simile a quella del mar Nero, le cui azioni sono sempre molto ricercate. Una compagnia per manifatture in metalli è pure completa colle sue sottoscrizioni, e le azioni di una società di assicurazione a Mosca si vendono a premii straordinarii.

— Una lettera di Vienna nel *Monitore Wurtemberghese* dice: « In conseguenza delle turbolenze che si estendono in Turchia, sarà concentrato un corpo di 25,000 uomini a Scutari per mantenere in iscacco il Montenegro e l'Erzegovina. Altre truppe saranno mandate nella Bosnia e sui confini del Montenegro, poichè in Albania gli affari diventano ogni giorno più critici e si teme un'insurrezione. Possiamo affermare che la Russia è perfettamente d'accordo col gabinetto austriaco in quanto alla necessità di assicurare la tranquillità nei confini di questo paese.

— Si scrive da Mostar, 1° marzo, all'*Oss. Dalmato*:

« Turchi, rajà e montenegrini dovettero abbandonare le loro posizioni e ritirarsi. Infatti, sarebbe stato impossibile che continuassero con una neve alta da otto o dieci piedi, sprovvisti come sono queste truppe indisciplinate di tende e di oggetti assolutamente necessari per tollerare il freddo a cielo aperto con tempi tanto stravaganti. I turchi dopo il combattimento del 22 scorso, rimasero ancora, secondo le posizioni, chi uno e chi due giorni alla campagna; indi si ritirarono a Trebigne. Montenegrini e rajà l'imitarono, questi accantonandosi nei villaggi di Dracevice e di Krusevici, quelli ritornando alle loro case.

« Devo però segnalarvi un incidente della battaglia del 22. Sulle prime, allorquando i turchi da ogni lato cedevano alle forze dei rajà e dei montenegrini, questi, forse tenendosi sicuri della vittoria, scorporarono un forte distaccamento dei loro e assalirono il villaggio di Korienik, posto non lungi dal campo di battaglia. L'occuparono dopo qualche resistenza, che costò ad ambe le parti tra 10 o 12 vite; vi arsero una quindicina di case e vi si allungavano quando la sorte avversa, toccata ai compagni, li obbligò a ripiegarsi e fuggire. »

Allo stesso giornale si scrive in data del 2:

« Ieri a sera avemmo notizia dell'occupazione del convento di Duzi per parte degli ottomani. Si temeva seria resistenza, e invece fu trovato vuoto e fu occupato senza bruciare un granello di polvere. Certamente il punto è importante; ma attesa la ritirata dei rajà e dei montenegrini dalle pianure di Subci, il piccolo presidio che v'era fin dal principio delle discordie, forte di una sessantina di uomini, altro non avrebbe potuto che vender cara la vita, rinchiudendovisi. I turchi lo presidiarono con 200 uomini e vi posero due o tre bocche da fuoco. Finchè questo convento sarà in loro mani, le sorprese sono impossibili, così pure un colpo di mano che si volesse tentare contro Trebigne. Il cattivo tempo continua. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 6 al 13 marzo.

Le preoccupazioni politiche si aggiungono alla situazione del commercio, per incagliare la ripresa delle operazioni della Borsa.

Gli affari sono stati languidi tutta la settimana e la Borsa di Torino ha subito il contraccolpo della situazione di Parigi e di Londra.

I consolidati inglesi che erano saliti sino a 97 5|8 e che sembravano prossimi a raggiungere il pari declinarono a 97 e 96 3|4, senza che se ne possa attribuir la causa ad altro, fuorchè ai rapporti politici colla Francia, quantunque sia opinione generale che l'alleanza fra le due grandi potenze non soffrirà detrimento. Forse ha anche contribuito la notizia che il governo dovrà ricorrere al credito pubblico, ma siccome tratterebbesi di piccola somma, ciò non torna punto d'imbarazzo in un mercato ove sono i capitali disponibili per circa mille milioni di fr., e lo sconto discende sino al 2 0|0.

L'abbondanza de' capitali proviene dalla liquidazione della crise: il contante sottratto dalle operazioni accresce i conti correnti delle banche, cosicchè l'abbondanza proviene da scarsezza d'operazioni anzichè da eccesso di capitali. Soltanto il rasserenarsi dell'orizzonte politico e la sicurezza che l'alleanza non sarà interrotta potrà rianimare gli affari e procurar un impiego ai capitali.

In Francia non è minore l'abbondanza dei capitali; ma ivi pure per atonia di affari. La riserva della Banca è aumentata di 45 milioni intanto che il portafoglio è scemato di 38 milioni. Gli sforzi fatti in Francia per paralizzare la crise e facilitare le liquidazioni riuscirono a prolungarne le tristi conseguenze. Le piazze marittime della Francia sono travagliate da frequenti fallimenti, che in novembre e dicembre si erano con sacrifici prevenuti.

La diminuzione delle entrate in tutte le grandi vie ferrate francesi è la conseguenza della crise commerciale e del rallentamento della circolazione delle merci.

Tuttavia i corsi dei valori industriali si mantengono elevati a Parigi e le azioni del credito mobiliare che formano il principale titolo di speculazione oscillano fra 800 e 900 fr.

Il 3 0|0 francese non regge a 70 e quando sembra salito a 70, tosto discende ed ora è a 69 25. A proposito del 3 0|0 francese si credè a prima vista a qualche cosa di strano, giovedì a sera che fu distribuito a Torino il bollettino di Parigi che segnava il 3 0|0 a 67 25; ma siccome il 4 1|2 0|0 non aveva provato che leggiera variazione, se ne conchiuse che fu semplice errore di amanuense, come difatti è stato, e che è bene non si ripeta, ma che non debbesi attribuire ad altro che a svista.

Alla Borsa di Torino la rendita diede luogo ad operazioni poco rilevanti e con corsi fiacchi. Il 5 0|0 1849 era disceso a 90, poscia salito a 90 10 e 90 15 per ricadere a 90 ed 89 90. L'aspettazione dell'imprestito continua a pesare sulla rendita, e tranne fluttuazioni di poca importanza, non si avrà un movimento nei fondi pubblici che dopo contrattato l'imprestito, il quale dicesi verrebbe alienato, parte a Parigi, parte agli stabilimenti di credito dello stato, secondo la lor rispettiva rilevanza di capitale e parte per soscrizione.

Se non si avessero ne' depositi ancora considerevoli quantità di sete, il cui valore si calcola oltrepassi 30 milioni, probabilmente si potrebbe alienare tutto l'imprestito nell'interno, senza punto alterare i nostri cambi all'estero.

Nelle azioni industriali pochi affari. La speculazione continua sulle azioni della Cassa del commercio, le sole che vi si prestino, e che perciò esercitano, per la depressione in cui sono, un'influenza sfavorevole sugli altri valori che sono pressochè negletti. Coloro che promuovono il ribasso furono più lenti nella vendita: si fecero giornalmente contratti a contanti a 270, 269 e 268. I riporti sono bassi.

Della Cassa di sconto niuna rilevante operazione. I corsi sono a 265 e 266.

Le azioni della banca sono a 1305 con pochi compratori.

Le strade ferrate continuano ad esser neglette. Benchè prossimo sia il pagamento del *dividendo*, le azioni di Cuneo oscillano fra 545 e 540. Le azioni di Susa hanno 40 fr. di premio, Stradella da 7 a 10 fr.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0	1831	90 15
	1848	89 75
	1849	89 90
	1851	89 75
Banca Nazionale		1305 »
Cassa Comm. N. E.		270 »
Cassa sconto, 3.a E.		266 »
Strade ferrate		
Stradella		509 »

G. Rombaldo, *Gerente*.

BANQUE GÉNÈRALE SUISSE
de Crédit International, Mobilier et Foncier, Genève

Le Conseil d'Administration prévient Messieurs les Actionnaires que le dernier versement de fr. 100 par action est appelé à dater du 1r mars prochain.

Ceux de Messieurs les Actionnaires qui n'auront pas effectué ce versement le 15 mars, devront payer les intérêts de retard à partir du 1er mars.

Le coupon n. 2 a été fixé à fr. 8, comme à compte de dividende pour l'exercice 1857 à 1858, le coupon échéant le premier avril prochain sera reçu en déduction du dernier versement à effectuer du 1er au 15 mars.

Les versements pourront se faire chez M. Charles De-Fernex, Banquier rue Alfieri, 7.

SEMENTE BACHI

Nel negozio Ancarani, detto il *Romano*, via dell'Accademia delle Scienze, trovasi un deposito di *Semente di bachi vera di Romagna*, con certificati comprovanti la provenienza e la sanità. — Il prezzo da convenirsi a seconda della quantità che si commette.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA LA
COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe Roda

capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

D'AFFITTARE al presente, viale del Re, **alloggio signorile** di 14 membri, esposto a mezzogiorno e levante, con acqua in casa.

Dirigersi per la visione e le condizioni, via Goito, N. 8, al 1° piano.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL
figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL
toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofo e*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri;* Genova, *Bruzza;* Livorno, *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio;* Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas;* Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zanotti;* Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*; Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

OLIVETTI GASPARE
fabbricante di Cilindri per ***stor*** con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, n. 4 *bis*, nel cortile

M.ME CONSTANCE **LINGERE**
ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

SEMENTE BACHI
DELLE VALLI DI LANZO
CHILOGRAMMI 5.

Questa semente, originata da bozzoli così detti ***Bioni*** e di ***Brianza***, proveniente dalle valli di Lanzo, quali andarono scevre da ogni malattia onde furono infette quasi tutte le razze nell' anno or decorso, lascia a sperare un pieno felice risultato per i coltivatori dei bachi da seta.

Gli amatori potranno per le loro dimande far recapito dal pristinaio **Valle** in Torino, via Alfieri, il quale ne tiene in deposito, o dal proprietario pristinaio **Bianco** in Lanzo.

Il prezzo è stabilito in L. **15** ogni tre decagrammi pari ad un'oncia.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
MAG.	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 3 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 23, 8 43 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 7 30 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 3 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 3 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 8 37 pom.	» 2 23, 5 58 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 50 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 50 antimeridiane.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE